

INTERVISTA | Ennio Doris | Presidente di Banca Mediolanum

«Investire con criterio: arginare la crisi cinese grazie ai fondi comuni»

Doris: Stati Uniti ed Europa le aree più promettenti

Isabella Della Valle

«Non esiste crescita economica continua senza rallentamenti, le pause sono fisiologiche». Così Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum, affronta la sindrome cinese che ha contagiato i mercati mondiali.

Ma questo rallentamento ha scatenato il panico a livello globale. Lei non è preoccupato?

No, perché storicamente quando c'è un rallentamento si mettono in moto gli anticorpi, esattamente come succede per l'essere umano. Però l'economia, a differenza dell'essere umano, non muore ma si rafforza.

La mossa della banca centrale cinese basterà a risolvere la crisi?

Va sicuramente nella direzione giusta. Io non so se questo rallentamento durerà tre mesi o un anno, nessuno può saperlo, quello che so è che l'economia si riprende. È sempre successo così.

E i mercati?

Seguono la crescita del Pil mondiale anche se con una volatilità più elevata. Investire sui mercati nel pieno della crisi, nel lungo periodo rende. Lo abbiamo visto dopo l'attentato alle Torri Gemelle nel 2001 e con il fallimento di Lehman nel 2008. Chi avesse investito ai massimi del 2000 a venerdì scorso avrebbe ancora un guadagno superiore al 60% e se avesse incrementato l'investimento anziché spaventarsi viaggerebbe con un rendimen-



Mediolanum. Ennio Doris

L'ATTEGGIAMENTO
«Bisogna approfittare anche dei ribassi: con una adeguata diversificazione si guadagna sempre»

to del 140%. E ancora. Chi ha investito ai massimi del 2007, sempre fino a venerdì scorso vantava ancora un guadagno del 20% e se avesse aumentato l'investimento quando c'è stato il crollo il 9 marzo avrebbe ottenuto una crescita del 90%. Noi è dal 2008 che puntiamo con decisione sull'equity e le performance dei nostri clienti sono le più alte del mercato. Bisogna però investire con criterio.

Vale a dire?

Utilizzare gli strumenti adatti che garantiscano una corretta diversificazione, come per esempio i fondi comuni. Niente scommesse. Purtroppo, però, in pochi approfittano dei ribassi: la gente vede tutto

negativo, si spaventa e consolida le perdite senza rientrare più neanche quando ci sono rialzi. Con un banker preparato e un'adeguata diversificazione, si guadagna sempre. Certo, è molto importante entrare sui mercati con gradualità perché non sappiamo quanto duri la tempesta.

Come?

Attraverso la formula dei piani d'accumulo che permette di controllare l'emotività e di approfittare dei ribassi. Noi per esempio diamo la possibilità di impiegare il capitale su un conto deposito remunerato per poi spostare gradualmente i flussi sui mercati azionari. L'automatismo è fondamentale anche per i clienti che vogliono effettuare versamenti in un'unica soluzione.

Quali sono oggi le aree geografiche più promettenti?

Stati Uniti ed Europa, ma bisogna investire in tutte le economie.

A proposito di Stati Uniti, alla luce di quanto accaduto pensa che il rialzo dei tassi americani possa slittare?

Penso che Janet Yellen dovrà valutare l'entità degli effetti di quanto è accaduto in Cina sull'economia americana. Se saranno pesanti la stretta si allontanerà.

Cosa consiglia oggi ai risparmiatori?

Più che un consiglio, faccio un augurio: che questi momenti non passino invano. La storia si ripete sempre e il nostro approccio non cambia.

Lettera al mercato

Bankitalia e Ivass, stretta sulle polizze-mutui

Federica Pezzatti

► Continua da pagina 19

Interventi importanti richiesti anche per l'altro nodo critico rappresentato dalla dichiarazione di buono stato di salute (Dbs), un modulo che sembra rispondere soprattutto alle logiche di collocamento dei distributori, che spingono per la massima semplificazione della trattativa e del processo assuntivo, ma che talvolta impedisce di verificare se il cliente è assicurabile. Nella lettera al mercato viene richiesto che le Dbs prevedano una specifica intervista al cliente ai fini della rilevazione dello stato di salute. Altri interventi di rilievo sono attesi anche sul fronte dei costi che non paiono coerenti con la qualità del servizio offerto. «L'Ivass e la Banca d'Italia intendono approfondire la struttura dei costi delle polizze Ppi», dichiarano nella lettera in cui si forniscono anche altre indicazioni affinché imprese e intermediari assicurativi consentano alla clientela di conseguire i benefici ricercati con la sottoscrizione di tali prodotti. I due Istituti si attendono insomma che le compagnie rivedano la struttura delle polizze e le loro modalità di collocamento, al fine di assicurare che le loro caratteristiche rispondano alle reali esigenze di copertura dei rischi della clientela e che la loro distribuzione sia improntata a canoni di correttezza sostanziale e vigileranno sulla reale attività delle compagnie in questo senso. «Ivass e Banca d'Italia, nei rispettivi ambiti di competenza, verificheranno il rispetto delle indicazioni fornite e svolgeranno ulteriori approfondimenti sulla struttura dei costi delle Ppi».